ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 161
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica, Teatri d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicazioni: L. 50 per linea in corpo 6, Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 45-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/5360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Granatieri corazzati germanici contrattaccano a nord-est di Aquisgrana

La difesa della città notevolmente rafforzata da questa azione

Fronte francese occidentale, lunedì sera.

Anche nelle giornate di sabato e di ieri la situazione sul fronte occidentale è stata caratterizzata da violente lotte locali. Continuano i grandi combattimenti nella zona di Aquisgrana ed all'imboccatura della Schelda. Ma in nessun punto il nemico è riuscito ad ottenere una decisione.

Nella periferia di Aquisgrana i difensori tedeschi hanno sferrato forti contrattacchi contro il terreno della fabbrica «Terra Rossa», dove avevano fatto irruzione gli anglo-americani, e li hanno fermati, nel corso di lotta accanita, sul raccordo ferroviario industriale.

Sotto il fuoco nemico

I nordamericani, con l'impiego di forte numero di apparecchi d'assalto e un violento fuoco di artiglieria si sono sforzati, ancora una volta di accerchiare Aquisgrana definitivamente. Tuttavia i difensori tedeschi, difendendosi tenacemente e sferrando violenti contrattacchi sono riusciti a mantenere aperte tutte le entrate alla città.

Le truppe del generale Hodges hanno di nuovo avuto perdite sanguinose e straordinariamente elevate, perdendo pure grande quantità di materiale bellico di ogni sorta.

La cronaca bellica di ieri nel settore di Aquisgrana registra potenti attacchi americani a nord-est della città, che hanno provocato aspri scontri attorno ad alcuni capisaldi, senza che il nemico abbia potuto avere ragione della salda difesa germanica.

Contrattacchi tedeschi ai due lati di Eidenberg sono stati coronati dal successo. Solo nella zona di Haaren le forze della 1.a armata americana hanno potuto registrare un modesto guadagno di terreno. Tutto questo non ha impedito, però, che il «corridoio» tedesco dei rifornimenti alla città sia rimasto anche ieri in saldo possesso delle truppe del Reich.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale Informazioni comunica dal fronte di combattimento di Aquisgrana che, mentre al nord di Wuerselen forze corazzate attaccanti americane sono state respinte mediante contrattacchi impetuosi, granatieri corazzati tedeschi sono passati all'attacco a nord-est di Aquisgrana ed hanno assalito Verlautenheide e Knopp, nonostante il tiro potente dell'artiglieria nemica e gli attacchi continui di apparecchi nemici operanti a bassa quota. La difesa della città di Aquisgrana ha potuto venir rafforzata considerevolmente.

Nella regione delle Fiandre belga-olandesi, formazioni di carri armati canadesi hanno tentato di nuovo di tagliare le comunicazioni terrestri con la penisola di Beveland, nonchè di penetrare sino alla testa di ponte tedesca sulla Schelda inferiore. Il nemico è stato ovunque ricacciato con perdite sanguinose.

In merito a questi combattimenti l'Agenzia Internazionale di Informazioni precisa che la battaglia per il golfo occidentale della Schelda ha visto le sue fasi più accanite lungo la costa meridionale.

Partendo dal canale Leopoldo gli anglo-canadesi hanno cercato di infiltrarsi nella zona di Valerikeb, mentre, più a nord, altre truppe canadesi, muovendo verso est da Breskens, hanno attaccato presso Biervliet e nella zona di Terneuzen. Le difese germaniche hanno opposto ovunque una resistenza accanita, mantenendo sempre il possesso delle zone fortificate.

Le batterie della Kriegsmarine hanno pure efficacemente battuto la testa di ponte avversaria di fronte a Vlissingen.

Sull'istmo che conduce alla penisola di Beveland i canadesi, appoggiati da formazioni corazzate e di fanteria, hanno sferrato nuovi attacchi che sono stati dapprima contenuti dalle truppe del Reich e poi ricacciati fino sulle posizioni di partenza.

Una irruzione arginata

Sul lungo fianco della regione fra Eindhoven e Nijmegen formazioni della seconda armata britannica hanno iniziato un attacco, ma sono state respinte ad eccezione che in un luogo solo, nella regione di Overloo, dove, dopo aver attaccato sei volte il nemico è riuscito a realizzare un'irruzione di 1200 metri di profondità che, però, ha potuto essere chiusa da riserve locali tedesche. In questa zona la lotta prosegue con accanimento.

Nella regione del bosco di Parroy si sono riaccesi i combattimenti di maggior grandezza. Qui le formazioni nordamericane hanno tentato di riconquistare il terreno perduto impiegando per lo scopo grandi contingenti di forze. Tutti gli attacchi hanno potuto essere respinti dai tedeschi.

All'est di Rambervillers contrattacchi germanici hanno fatto sì che in tre combattimenti accaniti i tedeschi abbiano guadagnato una notevole estensione di terreno.

Dalle basi tedesche sulla costa atlantica viene segnalato che nelle ultime 24 ore hanno avuto luogo duelli delle opposte artiglierie.

Il presidio tedesco di Saint Nazaire non ha creduto necessario di rispondere alla intimazione di resa.

L'eroica resistenza dei presidi delle basi tedesche rende estremamente difficile al nemico la soluzione del grave problema dei rifornimenti dato che occorrono settimanalmente alle forze alleate sul fronte occidentale circa 250.000 tonnellate di materiale, le quali, per poter arrivare al fronte, devono essere scaricate in porti lontani e tra grandi difficoltà.

L'eroica resistenza delle guarnigioni nelle basi tedesche sulla costa Atlantica avrà una ripercussione sulla situazione generale strategica in tutti i settori del fronte occidentale non solo per le gravi perdite che le guarnigioni stesse infliggono alle forze nemiche che le circondano, ma anche — e soprattutto — perchè impediscono al nemico l'uso dei porti.

Sotto i colpi del "pugno corazzato,,

Una vampa di fuoco ed un colpo formidabile: Così è finita malinconicamente la corsa di un pesante carro armato sovietico sotto il tiro di un «pugno corazzato» germanico. (F. K. Hagens)

Sui tremila chilometri di fronte, dall'Artico all'Adriatico

Centinaia di carri armati sovietici in fiamme nelle vaste pianure della "puszta,, magiara

Una contromanovra germanica in pieno sviluppo fra le città di Debrecen e Oradea Mare - Accaniti combattimenti sulla cerchia esterna di Belgrado

Fronte Orientale, lunedì sera.

Ormai, sui tremila chilometri di fronte che si snodano dal Mare Adriatico all'Oceano Artico, la guerra è entrata in una fase così accanita che vien fatto di pensare se mai prima d'ora essa ha raggiunto su questa linea del fuoco all'est dell'Europa vertici così alti.

Un calcolo anche approssimativo degli uomini che sono scesi in campo nel quadro di queste battaglie gigantesche è difficile a farsi. Si può, però, dire che diversi milioni di combattenti lottano tenacemente, con l'appoggio di migliaia e migliaia di aerei e di mezzi corazzati.

Lungo questo immenso schieramento si trovano i centri di maggior lotta: Petsamo, Riga, Memel, Varsavia, il valico di Dukla, la «puszta» magiara e Belgrado. In ognuno di questi settori l'artiglieria tuona con rombo assordante e le bombe cadono dal cielo in numero sempre crescente, mentre le masse umane si spostano a seconda delle vicende della battaglia.

Per dare un'idea di quella che è l'atmosfera di questo fronte basterà leggere questi dati forniti stamattina dal D. N. B. Nei primi giorni di ottobre i bolscevichi hanno perduto, dal Danubio al Baltico, 877 carri armati, 318 cannoni di ogni calibro, 108 lanciabombe, 918 mitragliatrici e 181 fucili automatici controcarro. Sono escluse da queste cifre le perdite inflitte all'avversario dal tiro dei cannoni tedeschi a lunga gittata e dagli attacchi aerei delle formazioni della Luftwaffe, perdite che, sebbene imprecisabili, sono tuttavia molto elevate. Nel frattempo, e cioè dal 10 ottobre in poi, queste perdite subite dal nemico sono ancora aumentate, sensibilmente, in seguito alla nuova situazione creatasi nel settore ungherese del fronte, dove sono ancora in corso dei sanguinosi combattimenti fra carri armati e mezzi corazzati.

Risalendo dall'ala meridionale a quella settentrionale la cronaca segnala che in queste ultime ventiquattro ore i combattimenti nella Serbia centrale si sono spostati verso la periferia di Belgrado, dove, nella parte avanzata sud-occidentale della città, i sovietici, immesse truppe fresche, hanno attaccato nelle ore serali con la massa di un Corpo corazzato. Dopo lotte molto dure e per il nemico molto costose, alcuni carri armati hanno potuto irrompere nelle installazioni di difesa nella cerchia esterna della città, nella parte sud-occidentale. Tutti gli altri attacchi sovietici non hanno portato ad avanzate, a causa del tiro di difesa delle forze tedesche.

A sud-est della città, i bolscevichi hanno tentato di avanzare lungo il fiume Morava dal punto della sua confluenza con il Danubio. Nella loro avanzata da Smederevo a Pozarevac essi sono stati contrattaccati e respinti sino a venti chilometri a sud del punto di confluenza. Qui una formazione di carri armati nemici è entrata sotto il fuoco dell'artiglieria germanica, che ne ha distrutti almeno sette. Più a sud, a circa 60 chilometri dalla confluenza menzionata, le alture ad occidente di Lapovo sono cambiate di mano diverse volte. I combattimenti in questa zona sono tuttora in corso.

Contromanovra tedesca

Sull'ala meridionale del fronte serbo i movimenti tedeschi di sganciamento nella zona di Nish continuano, secondo i piani prestabiliti, malgrado la forte pressione sovietica.

Nella «puszta» magiara, teatro di una grande battaglia, anche ieri sono continuati gli scontri con immutata violenza. Da Debrecen al Tibisco e dalle teste di ponte sovietiche ad occidente del fiume fino all'importante centro e nodo ferroviario di Maria Tereziopoli, nella Voivodina, non vi è stato un attimo di pace.

Per frenare la pressione sovietica importanti formazioni germaniche operano una contromanovra fra Debrecen e Oradea Mare (Gran Varadino) che, secondo gli ultimi dispacci della notte, si sviluppa con successo e in alcuni punti ha portato alla riconquista di talune posizioni prima perdute. Intanto sulle sponde del Tibisco la lotta è durissima, data la forza che i sovietici vogliono prendere nelle campagne che si stendono fino al Danubio, ad oriente di Pecs.

Anche sui passi che adducono in Slovacchia i sovietici hanno rinnovato i loro tentativi di sfondamento, che non hanno ottenuto, però, l'esito sperato, data la tenace resistenza opposta dalle truppe alpine poste a cavallo dei sentieri alpini. In Transilvania, mentre proseguono i movimenti di sganciamento, gruppi tedeschi sono impegnati in scontri con punte avanzate russe.

Nel settore centrale, tra Varsavia ed il Bug, i difensori tedeschi continuano a contenere gli assalti bolscevichi e lo stesso si può dire per il fronte del Narev e per la zona di combattimento sui confini della Prussia orientale. Nelle ultime 24 ore, nello spazio di terreno tra la capitale polacca e la fortezza di Memel, i sovietici hanno perduto 84 carri armati, dei quali 68 nella ristretta zona della testa di ponte tedesca a Memel.

Salda resistenza

Intorno a quest'ultima contro gli assalti dell'Armata Rossa si accaniscono invano. Appoggiate dal fuoco dei cannoni della Marina, le truppe della guarnigione non si stancano di lanciare bombe su bombe contro le forze attaccanti. Stamattina si stava combattendo ancora con molto accanimento, mentre l'undicesimo grande attacco alla base tedesca si sviluppava in tutta la sua potenza.

Più a nord nella baia di Riga importanti forze sovietiche hanno tentato di forzare la Dvina in più di trenta località differenti, ma sono state ovunque ricacciate, eccetto che in un punto, dal quale, però, sono state sloggiate in un contrattacco effettuato immediatamente dai granatieri germanici. La resistenza germanica è saldissima e il fuoco concentrico dei controcarro e delle armi automatiche ha inflitto gravi perdite agli attaccanti.

All'estremo lembo settentrionale le truppe alpine germaniche, che da molti giorni si erano trincerate in una tenace difesa della città e del porto di Petsamo, hanno evacuato il fiordo e sono riuscite ad aprirsi con un'azione di forza un varco ed a ricongiungersi con il grosso in via di sistemazione su nuove posizioni.

La spinosa questione polacca

Sei ore di colloquio tra Churchill e Stalin

Stoccolma, lunedì sera.

L'Agenzia sovietica di informazioni annuncia che una delegazione bulgara è giunta a Mosca per trattare l'armistizio con il governo sovietico, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Capo della delegazione è il ministro degli esteri bulgaro Stainoff. La delegazione è stata ricevuta all'aeroporto di Mosca dal vice-commissario sovietico per gli affari esteri Wiscinsky.

Intanto continuano a Mosca i laboriosi colloqui per allacciare nel migliore dei modi la spinosa questione russo-polacca.

Churchill ed Eden hanno conferito per circa due ore e mezza con il primo ministro Mikolaiczik e il ministro degli esteri polacco di ritorno da Lublino e col presidente del Consiglio di Stato polacco. Si ritiene che essi avranno occasione di incontrarsi nuovamente per proseguire le discussioni in corso.

Churchill e Stalin, che hanno discusso sabato la questione polacca dalle ore 10 all'una di notte, si sono incontrati di nuovo ieri domenica. Non si hanno ancora particolari sui risultati dei colloqui, ma le conversazioni più importanti sulla Polonia non hanno ancora avuto luogo poichè i due gruppi polacchi non si sono incontrati.

Duemila Guardie di ferro arrestate dai sovietici

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale «Tribuna Poporului» comunica che, secondo una notizia di Radio-Mosca, duemila membri della Guardia di Ferro sono stati tratti in arresto. Il giornale fa sapere inoltre che gli arresti continuano.

Nelle acque di Formosa e delle Filippine

10 navi-portaerei già affondate da forze nipponiche passate all'attacco

L'aviazione del Sol Levante continua a bersagliare le unità americane in fuga - Anche intorno a Manila aerei nipponici hanno colato a picco una portaerei

Tokio, lunedì sera.

La grande battaglia aeronavale nel Pacifico sta prendendo vasti sviluppi, a tutto vantaggio delle forze giapponesi passate all'attacco. Stamattina, infatti, il Quartier Imperiale nipponico ha comunicato in merito:

«Le forze navali nipponiche che si trovano all'inseguimento della flotta nemica in fuga nelle acque di Formosa hanno realizzato, secondo le informazioni finora pervenute, importanti successi.

Sono stati affondati 10 navi portaerei, 2 navi da battaglia, 3 incrociatori ed un cacciatorpediniere. Sono stati inoltre danneggiati due navi portaerei, una nave da battaglia, quattro incrociatori ed undici altre unità da guerra di tipo imprecisato.

Una formazione navale nemica, che il 15 ottobre ha tentato di attaccare Manila (Filippine) è stata impegnata in combattimento dalle nostre forze dislocate in quell'isola. Secondo le informazioni pervenute finora, l'aviazione nipponica ha conseguito i seguenti risultati: è stata affondata una nave portaerei e sono state danneggiate altre tre simili unità e una nave da battaglia o incrociatore. Sono stati inoltre abbattuti 50 apparecchi nemici.

Nella Cina di Ciung King

Missionari italiani liberati dalle truppe giapponesi

Tokio, lunedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che Padre Valentino e tredici membri della Missione cattolica romana a Ciengciow, nella provincia dell'Honan, sono stati liberati dalla prigionia dalle truppe giapponesi. I missionari italiani erano stati fatti prigionieri nella primavera di quest'anno dalle truppe ciungkinesi; essi sono ora stati liberati dopo la conquista di Ciengciow da parte dei giapponesi.

UN MURO DI ACCIAIO DINANZI ALL'INVASORE

Il nemico insiste con reiterati furiosi attacchi contro lo sbarramento a sud di Bologna

Fronte italiano, lunedì sera.

Il tentativo nemico di irrompere sulla via Emilia a Bologna per avvolgere le forze germaniche concentrate nel settore più meridionale della pianura padana e nella zona adriatica si rileva sempre più evidente. Alexander ha puntato tutte le sue risorse su questa carta e non lascia nulla d'intentato affinchè il colpo audace gli riesca. Da più giorni, da quando si è iniziata la nuova offensiva, egli getta in quella fornace rappresentata dalla vallata che scende a Bologna, contingenti sempre rinnovati di fanteria, decine e decine di carri armati e di altri mezzi blindati, appoggiando l'azione con centinaia di bocche da fuoco e di aerei da battaglia.

I risultati, in confronto alle imponenti forze impegnate e alle elevatissime perdite in uomini e materiali sofferte, sono indubbiamente modesti. Alexander, premendo con tutte le sue energie in un settore solo del fronte appenninico, credeva di passare agevolmente e di ottenere lo sperato sfondamento in pochi giorni, approfittando anche delle migliorate condizioni atmosferiche.

Invece, dopo otto giorni di durissimi combattimenti fra le aspre giogaie appenniniche, in un terreno di lotta fra i più disagevoli, egli non è riuscito che a progredire di qualche chilometro, giungendo in vicinanza nei pressi di Pianoro, che si può considerare il punto più vicino a Bologna raggiunto dall'esercito alleato. Ma a quale prezzo! Gli stessi comunicati nemici sono costretti, nella loro laconicità, ad ammettere che la resistenza tedesca è fortissima e ad ammettere soprattutto che le perdite subite dalle truppe anglo-americane sono gravi.

Dinanzi all'invasore si è eretto, sulle estreme propaggini dell'Appennino verso la pianura del Po, un vero muro di roccia e di acciaio, che sopporta i più duri colpi senza crollare e sembra anzi rassodarsi di giorno in giorno più di fronte alla strapotente superiorità di uomini e di mezzi del nemico. Sotto la tempesta di fuoco che si scatena notte e giorno sulle loro teste, i soldati di Kesselring stanno scrivendo una delle pagine più gloriose di questa guerra.

Anche ieri americani e inglesi della quinta e dell'ottava armata hanno sferrato i loro attacchi su vasto fronte tanto verso Pianoro che nel settore adriatico. A nord di Loiano e a nord e nord-est di Monzuno si è combattuto ferocemente; il nemico ha esercitato una fortissima pressione con il chiaro obbiettivo di frantumare le linee tedesche e infiltrarsi a raggiera nella zona montagnosa fra l'abitato di Monzuno e il Monte Tamba.

Dopo sanguinosi scontri protrattisi per varie ore, gli americani hanno potuto ottenere qualche piccola infiltrazione ma in sostanza la linea del fronte non è mutata granchè. Le penetrazioni nemiche sono state arrestate ed arginate da tempestivi contrattacchi germanici, sostenuti con estremo vigore. Si annuncia intanto che lo schieramento tedesco è stato rinforzato con l'entrata in azione di riserve locali.

Sul fronte adriatico l'VIII Armata britannica ha sviluppato violenti attacchi fra Monteleone e Sogliano sul Rubicone con largo impiego di fanterie e gruppi corazzati. Mentre a nord-est di Monteleone i ripetuti assalti del nemico sono falliti, i britannici hanno potuto realizzare un piccolo guadagno di terreno a nord e nord-ovest di Sogliano lungo la via Emilia. Energici contrattacchi germanici sono in corso.

50 mila uomini perduti dai degollisti in Italia

Berna, lunedì sera.

Si apprende che il Ministro della guerra degollista ha reso noto che dei 70 mila uomini inviati in Italia 50 mila risultano feriti o uccisi.

Treviso bombardata dai «liberatori»

Treviso, lunedì sera.

Treviso è stata nuovamente bombardata dai «liberatori». Numerose bombe dirompenti e incendiarie hanno colpito la zona abitata, provocando il crollo di numerose case di abitazione. Si deplorano parecchi morti e feriti tra la popolazione civile.

ROMMEL

Il Maresciallo di campo Erwin Rommel, valoroso Comandante in capo di un gruppo d'Armate sul fronte occidentale, morto in seguito a grave ferita riportata in un incidente automobilistico. Aveva 53 anni ed era una tipica espressione della Germania nazionalsocialista, lavoratore instancabile, energico, abilissimo e di sorprendente ingegno. Fu comandante del Corpo di spedizione tedesco in Africa, dove ottenne dal Führer alte decorazioni e la promozione a Feldmaresciallo. Il Führer ha ordinato esequie nazionali alla salma del valoroso Maresciallo.

Il tradimento del Reggente d'Ungheria

Horty senza consultare il Paese ha chiesto l'armistizio ai Sovieti

L'azione sabotatrice del Reggente e della sua cricca documentata dalla storia delle relazioni germano-magiare

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Mediante una dichiarazione fatta alla radio, il Reggente Horty, senza consultare il parlamento ed il popolo ungherese, ha chiesto un armistizio alla Russia sovietica.

«Con questa dichiarazione Horty ha preteso di affermare che l'Ungheria è stata trascinata in guerra contro gli «alleati» in seguito alla pressione che sarebbe stata esercitata su di essa dalla Germania. Egli ha aggiunto, inoltre, che l'Ungheria è occupata dalle truppe tedesche e che, a suo tempo, egli stesso è stato trattenuto in Germania contrariamente alla sua volontà.

«Egli ha anche accusato i soldati tedeschi di aver compiuto in Ungheria distruzioni attribuendo, infine, al Comando germanico la intenzione di servirsi dell'Ungheria esclusivamente come un proprio centro di operazioni. Il Reggente Horty ha concluso affermando che la Germania è venuta meno alla alleanza con l'Ungheria.

Realtà dei fatti

«Di fronte a queste menzognere affermazioni, che devono fare arrossire di vergogna ogni ungherese onesto, il Governo del Reich afferma quanto segue:

1. — L'Ungheria è entrata in guerra godendo della sua piena libertà d'azione e sotto l'impulso personale del Reggente Horty. In seguito all'incarico personale avuto da quest'ultimo, l'ambasciatore di Ungheria a Berlino implorò, a suo tempo, il Governo tedesco di permettere all'Ungheria di essere il primo Stato ad aderire al Patto Tripartito e di dividere, così, con la Germania, la comunità di destino per la vita e per la morte.

Dell'entrata in guerra della Ungheria contro la Russia sovietica, la Germania ha avuto notizia soltanto quando lo stato di guerra era già in atto tra questi due paesi.

2. — A suo tempo il Reggente Horty ha seguito la politica dell'alleanza con la Germania, ritenendo che, in tal modo, le aspirazioni territoriali dell'Ungheria, invano perseguite dopo il trattato del Trianon, sarebbero state realizzate. Per tre anni l'Ungheria ha, quindi, potuto vedere soddisfatte queste sue aspirazioni, quasi completamente, esclusivamente in virtù del sangue versato dai soldati tedeschi e della magnanimità e lealtà di affetto del Führer.

Ciò nonostante, il Reggente Horty non si è mai dimostrato soddisfatto di ciò che aveva ottenuto in seguito all'aiuto della Germania, ed avanzava continuamente nuove domande. Ciò si potette constatare già in occasione dell'arbitrato di Vienna, in occasione del quale gli acquisti territoriali conseguiti dall'Ungheria furono dichiarati da questa come assolutamente insufficienti.

Più tardi, durante la guerra, il Reggente Horty ha tentato ripetutamente ed in tutti i modi di ottenere dal Governo del Reich il consenso per una dichiarazione di guerra alla Romania.

3. — Dopo che, nella primavera del 1942, il Reggente Horthy passò la direzione degli interessi dell'Ungheria a von Kallay, la politica ungherese ebbe un orientamento tutto diverso. Mentre von Kallay assicurava costantemente la Germania della fedeltà dell'Ungheria, in realtà questa cercava in tutti i modi di rallentare i vincoli dell'alleanza con il Reich, prendendo inoltre e segretamente contatto con i nemici della Germania e dell'Ungheria.

In quell'epoca il Governo von Kallay ha fatto tutto ciò che è stato nelle sue possibilità, al fine di sabotare gli sforzi bellici dell'Ungheria. Malgrado la ferma volontà di tutti gli ufficiali e soldati dell'esercito ungherese, i quali, guidati dal sentimento dell'onore, erano decisi a lottare fino alla fine e fedelmente a fianco della Germania, quel Governo ha causato un grandissimo danno alla comune condotta della guerra;

Vani avvertimenti

4. — Tutti gli avvertimenti fatti dal Governo del Reich a Budapest furono dimostrati vani e, dopo che le prove della condotta incerta del Governo ungherese si furono moltiplicate, il Führer invitò, nel marzo del 1944, il Reggente Horthy all'incontro di Klessheim. Questo invito fu fatto nel momento in cui i sovietici minacciavano già da oriente la Ungheria.

Date le prove che stabilivano in maniera certa che il Governo ungherese negoziava già direttamente con i nemici della Germania e dell'Ungheria, ed in considerazione della minaccia che costituiva per la Ungheria l'avanzata dei bolscevichi, fu allora stabilita una intesa precisa fra il Führer ed il Reggente Horthy.

Fu convenuto che sarebbe stato istituito in Ungheria un governo fedele alla Germania e che truppe germaniche sarebbero state mandate in Ungheria per la comune condotta della guerra contro i bolscevichi. L'asserzione del Reggente Horthy secondo la quale egli è stato trattenuto in Germania contro la sua volontà è respinta dal Governo germanico, essendo essa una infame menzogna.

5. — Malgrado la buona e leale volontà del nuovo Presidente del Consiglio Sztojay e dei membri del suo Governo, il Reggente Horty ed il suo contorno di intriganti, di vili, di traditori e di affaristi giudaici tornavano di nuovo, dopo breve tempo, a sabotare tutte le iniziative del nuovo Governo ed a cospirare sempre più apertamente coi nemici dei popoli tedesco ed ungherese.

In una maniera vergognosa ed indegna delle tradizioni d'onore del popolo ungherese, questa combriccola ha fatto di tutto per gettarsi nelle braccia del nemico comune. Più volte fu fatta presente al Reggente questa cospirazione, ma si potette, quindi, accertare in maniera indubbia che tutti i fili di quest'ultima facevano capo nelle sue mani;

6. — L'affermazione del Reggente Horty secondo la quale la Germania avrebbe mancato alla sua alleanza con l'Ungheria, è, dal punto di vista storico, l'asserzione più falsa, e nello stesso tempo, più stupida che sia stata mai fatta. In realtà, da quando l'Ungheria ha voluto liberamente condividere la comunità di destino con la Germania, il Reich ha considerato gli interessi di quel paese alla stregua dei suoi propri.

Non soltanto, in virtù di questa alleanza, l'Ungheria ha potuto soddisfare le sue aspirazioni territoriali e ristabilire così la grande Ungheria, ma la Germania ha inoltre inviato al fronte i propri soldati per la difesa del suolo ungherese, come per la difesa del proprio suolo, nel momento in cui l'Ungheria era minacciata. Il fatto che il Reggente Horty non si vergogni di accusare i soldati tedeschi, che hanno versato il proprio sangue per l'Ungheria, di saccheggi e di distruzioni, dimostra una bassezza morale che porta in se stessa il giudizio che merita;

Horty getta la maschera

7. — Mediante la sua domanda di armistizio, il Reggente Horty ha gettato la maschera, dimostrando di tradire la Germania alleata. Questo tradimento significa nello stesso tempo che il Reggente è pronto a capitolare, commettendo, di fronte al suo popolo, il delitto più spaventoso che uomo di stato abbia mai commesso, quello di consegnare il Paese ed il popolo ungherese al bolscevismo.

Horty è pronto a compiere ciò malgrado la sorte spaventosa che è toccata alla Bulgaria e alla Romania. Ma, come consta al Governo del Reich, egli non è, invece, pronto a condividere la sorte del suo popolo, poichè, al contrario, egli spera, grazie al suo tradimento, di consolidare la sua Reggenza e la posizione di suo nipote con la garanzia degli inglesi e dei nord-americani.

Egli è talmente privo di scrupoli che non si interessa di sapere quali sacrifici il popolo ungherese dovrà affrontare per gli interessi della famiglia del Reggente. Ma anche per il caso che questo atto infame dovesse fallire, il Reggente ha già da parecchio tempo preso le sue precauzioni, affinchè la sua famiglia ed i suoi amici possano mettersi in salvo, con le loro fortune, in un paese neutro;

8. — Questo vile tradimento mette il punto finale ad un capitolo della storia delle relazioni germano-ungheresi, relazioni che, negli ultimi anni, si sono svolte in un senso che non ha niente di comune con l'amicizia tradizionale esistente tra i due Paesi.

Il Governo del Reich sa che la vera Ungheria nazionale respinge con disprezzo quei traditori nel momento del pericolo estremo e sa che il popolo ungherese ed il suo Esercito sono pronti a continuare la lotta a fianco della Germania contro il nemico che ha invaso il Paese, fino al momento in cui l'Ungheria sia definitivamente liberata e fino a quando l'avvenire del popolo ungherese sia garantito».

Dalle nuove basi di lancio il "V 1,, si abbatte con continuità sull'Inghilterra

Stoccolma, lunedì sera.

Una notizia dell'emittente londinese, e ripresa dal *D.N.B.*, informa che le bombe volanti si sono nuovamente abbattute sull'Inghilterra.

E' da notare come la caduta dei «V. 1» — dopo una momentanea interruzione, dovuta probabilmente ad uno spostamento delle basi di lancio — avviene ora con regolarità, di giorno e di notte.

La provenienza degli ordigni, denunciata dal comunicato, è quella di nord-est. Ciò avvalora l'ipotesi di uno spostamento delle basi.

SI e NO

Zarathustra, il fondatore della religione nazionale dei popoli iranici, disse:

«Avete coraggio, o miei fratelli? Non già vi parlo del coraggio dinanzi ai testimoni, ma di quel coraggio che conviene ai solitari: il coraggio dell'aquila che non sente il bisogno di essere veduta nemmeno da un Dio. Le anime fredde, i muti, i ciechi, gli ubriachi per me non sono coraggiosi. Ha coraggio colui che conosce la paura, ma la tiene in freno; colui che guarda in fondo all'abisso, ma superbamente. Chi vede l'abisso con occhi aquilini, chi con l'artiglio dell'aquila sa aggrapparsi all'abisso, quegli solo è coraggioso».

Riproduciamo, raccomandando ai pavidi, ai tremebondi, di non leggere, per non arrossire...

* *

Il corrispondente della rivista statunitense Life, dopo un viaggio compiuto nell'Italia meridionale «liberata», fa un desolante quadro delle tristi condizioni di vita di quelle popolazioni. Fra l'altro, egli dice:

«Soldati italiani vagano per le vie, laceri e disperati. La maggioranza porta ancora i resti della divisa. Molti non sanno dove siano di stanza le loro unità e neppure se ne curano. Gran parte di essi si raccolgono intorno agli accampamenti americani dove con dita tremanti raccolgono gli avanzi delle gavette».

Misera fine di un esercito tradito, truffato, polverizzato...

* *

«Il XXI aprile dell'anno diciassettesimo trova l'Italia imperiale ad una nuova tappa del suo fatale cammino.

Italiani di oltre Oceano, siate sempre più orgogliosi e fieri della vostra grande Patria e sappiate che essa conta con tutta certezza su di voi qualora fosse necessario impugnare le armi per la difesa di sacrosanti diritti. E ricordate che nel nome augusto del Re Imperatore, Mussolini Duce, si è sempre vinto e si vincerà sempre. Saluti».

Di chi è questo «fervido» telegramma? Certamente di un «fascistone», non vi sembra? Sì, proprio così.

Il telegramma fu inviato, il 21 aprile del 1939, da Pietro Badoglio, tessera ad honorem del P.N.F., al giornale «Il grido della stirpe» di New York. Allora, il marchese di Caporetto conveniva ancora fare il fascista e leccare i piedi a Mussolini...

E' permesso segnalarlo al conte Sforza, perchè ne tenga conto? Se «epurare» bisogna, noi pensiamo...

* *

A camminare non bastano le gambe, dice Asmodeo su Repubblica Fascista di Milano, elevando un'accorata protesta contro la requisizione delle biciclette, compagne fedeli di tutte le ore. E aggiunge:

«Ma come faremo se anche in città verrà tolta questa opera della requisizione? Milano diventerà una città tranquilla. Il tempo del lavoro sarà impiegato a camminare, gli affari rallenteranno di ritmo, i disagi aumenteranno d'intensità. La guerra comporta, dicono, che non si perda del tempo: ma anche il tempo che si perde per strada, quando bisogna andare a piedi, è tempo perduto. Ve lo dice un povero zoppo che per le strade cammina piano.

«Vi pare del tutto giusto? Vi pare soprattutto che sia opportuno e utile fermare, bloccando un indispensabile mezzo di trasporto, una città operosa come Milano, che alla guerra dà, attraverso il lavoro, un contributo reale?».

Chi raccoglierà l'appello che Asmodeo ritiene inutile, rivolto al deserto, alzando gli occhi al cielo con un'aria sconsolata e nostalgica?

Noi lo ripetiamo, a nome di tutti i lavoratori milanesi, torinesi e di tante altre città e paesetti.

* *

Su Il Solco fascista di Reggio Emilia, a conclusione di un articolo sul problema alimentare nell'imminenza dell'inverno, si leggono questi consigli:

«In sintesi, gli alimenti forniti dalla Sepral, uniti a quelli che un capo di famiglia avrà saputo procurarsi, saranno i più sufficienti di fronte al quadro che grava al pane in questi frangenti: però ogni padre provveda nelle proporzioni consentite dalle proprie possibilità, ad accumulare quel certo quantitativo di sostanze alimentari che gli permetterà di attendere con una certa fiducia l'arrivo, il perdurare e il termine dell'inverno».

... avrà saputo procurarsi... ogni padre provveda nelle proporzioni consentite... accumulare quel certo quantitativo... attendere con una certa fiducia...

Ma che, scherziamo? E dove le va a «pescare» il povero padre le sostanze alimentari che la «Sepral» non gli passa?

Come? Volevi dire...: Cobo! Borsa nera!!! Ah! Capito, capito... Niente da obiettare; toccati! Siamo degli ingenui, ecco tutto. Perdonaci, collega di Reggio, perdonaci: credevamo di essere ancora in guerra con la «borsa nera», invece...

* *

Mario Sanvito, su Svegliati, si scaglia contro l'abuso di certi capocomici di rappresentare in massima parte lavori stranieri. E, questa volta, se la prende con Giulio Stival, che a Milano ha presentato come novità una vecchia pochade di De Flers e Caillavet: Il signor Brotonneau.

«Ma che ci stiamo a fare noi critici, che seguitiamo a batterci perchè i palcoscenici italiani siano bonificati, col decretare l'ostracismo a tutti quei lavori stranieri e nazionali — e nazionali — che non posseggano requisiti d'arte, tali da farli degni della ribalta?».

Bravo Sanvito! Il tuo sdegno ci piace. Ma, per piacere, sai tu dirci dove sono andati a finire gli acclamati (leggi: stipendiati) autori italiani?

Tullio Giannetti

Un popolare libro d'oro

DE AMICIS HA SCRITTO "CUORE,, IN DUE MESI!...

Le feste di Torino nel 1904 - Un suggerimento dannunziano - Come nacque il capolavoro - Voci di tutto il mondo

Quarant'anni fa per iniziativa di Emilio Treves si celebrava a Torino la trecentesima edizione italiana di *Cuore*. Allora, Edmondo De Amicis contava cinquantotto anni, fervidi, prosperi, fiduciosi, ed il suo capolavoro ne contava diciotto. Divenuto un testo mondiale, *Cuore* era stato tradotto tre volte in francese, tre in inglese, due in portoghese, due in polacco, ed altre versioni si eran fatte in tedesco, spagnuolo, russo, ungherese, boemo, croato, romeno, olandese, danese, svedese, greco, armeno, arabo e giapponese. Anzi, tra i figli del Sol Levante, *Cuore* era divenuto un testo ufficiale per le scuole, mentre in Italia ancora si discuteva sull'opportunità o meno di legalmente ammetterlo.

L'edizione nipponica consisteva di due tomi su carta di seta col frontespizio a colori e parecchie illustrazioni: il titolo, secondo l'uso tipografico locale — *Dal diario di uno scolaro* — lo si leggeva nell'ultima pagina. I personaggi, naturalmente, avevano subìto nei disegni una trasfigurazione etnica; in ognuno erano palesi i tratti somatici della razza: sopracciglia arcuate, occhi a mandorla, naso camuso ecc.; tuttavia, i caratteri spirituali con cui il libro li contrassegnava, si palesavano ugualmente e quasi quasi, a prima vista, avresti distinto *Muso di lepre* da *Gobbino*, da *Muratorino* e via dicendo.

Edmondo De Amicis nel suo studio

Per le feste torinesi del 1904, Treves pensò di aprire un'inchiesta sulla diffusione del libro all'estero e interpellò i maggiori editori. Le risposte parlavano di cifre strabilianti: solamente il Delagrave di Parigi aveva smaltito sessantaseimila copie. Lo stesso Treves volle anche raccogliere i più significanti giudizi dei migliori critici del mondo: il professor Radò, un critico ungherese in fama, definì *Cuore* «*l'ideale di un libro per gli scolari*»; il croato professor Stoltac lo proclamò «*un libro d'oro*»; lo svizzero Mounier scrisse: «*c'est le livre d'éducation le plus populaire, le plus pratique, le plus impressionnante qui se puisse trouver*»; ed il tedesco Doring lo qualificò «*uno dei più perfetti libri di lettura che possano raccomandarsi anche ai ragazzi tedeschi*». In più, si raccolse la testimonianza di un maestro di una [illegible] scuola elementare d'America che, sarebbesi rivolto a Jules Simon, critico rinomatissimo, per chiedergli quale libro avrebbe potuto assegnare come premio ad un allievo, ricevette questa laconica risposta: «*Cuore*» di Edmondo De Amicis»!

Monconisio che adesso s'intitola Roemini. M'accompagnavo al maestri spesso; e spesso discorrevo coi bambini, ai quali in ogni tempo della mia vita ho voluto tanto bene. Amavo questo mondo e dall'amore può nascere sempre una creatura...; ma, ancora, nessuna idea di fare un libro m'era sorta. L'ispirazione venne come un lampo. Un giorno — era il 1° gennaio [illegible] — aspettavo il mio piccino: lo vidi uscire nel vestibolo con un compagno in poveri panni, era il figliolo d'un fabbro. Il mio Ugo fece una carezza all'altro, ch'era più piccolo di lui; dolcemente gli passò la mano sotto il mento e dolcemente l'altro sorrise. Fu come un lampo; mi passò davanti l'immagine d'un sogno: l'immagine della fraternità umana predicata con la voce dell'infanzia. L'idea del libro divenne subito una volontà precisa nel mio spirito. Mi posi immediatamente al lavoro: mi c'immersi perdutamente. Mai sono stato tanto felice nella mia vita come quando scrivevo il *Cuore*; la certezza di far del bene mi inebbriava. L'idea della morte nulla più poteva su di me, giacchè mi sentivo dentro tanto impeto di vitalità: provavo il senso dell'affrancamento da ogni criterio dell'esistenza comune: mi pareva d'aver raggiunto la libertà dell'aria, del vento... più di qualche volta mi trovai le lacrime agli occhi e non le avevo sentite venire: scrivevo come se fissassi parole che ascoltavo... In due mesi il libro fu pronto: impiegai due altri mesi a copiarlo per la stampa: a giugno, recai completo il manoscritto a Emilio Treves mio editore e diletto amico. E così... entrarono nel mondo Garrone, il Gobbino, Coretti, Votini, il Muratorino, Garoffi, Nobis, Stardi, Derossi... ».

una gamba un mese senza girare... quando avevo il banco... almeno allora il ragazzo poteva fare il lavoro sul banco». Ed in *Cuore* vediamo la soffitta in cui Enrico va con la madre e la sorella Silvia a portare la biancheria alla povera donna raccomandata dai giornali «*una donna macilenta...; in un angolo della stanza nudo e scuro un ragazzo inginocchiato davanti a una seggiola scriveva... il calamaio sul pavimento*».

La folla dei bimbi, pubblicato *Cuore*, fu costantemente e affettuosamente vicina al poeta. Talvolta per la via, De Amicis era fermato anche da operai che gli presentavano i loro piccini e gli chiedevano l'obolo di una carezza. Una sera, nella piazzetta di Capo d'Istria, riconosciuto da uno sciame di ragazzi fu festeggiato in una forma chiassosa e singolare: i ragazzi, vociando, si misero a martellare i nomi dei protagonisti di *Cuore* (Garrone, Coretti, Nobis, ecc.) ed occorse qualche richiamo severo per farli smettere. A Oneglia, suo paese natìo, mentre un giorno si dirigeva alla stazione per ritornare a Torino, il tripudio infantile fu tanto clamoroso che De Amicis perdette il treno.

Un bacio in fronte!...

Gli scrissero fanciulli e fanciulle d'ogni parte del mondo e questo epistolario cosmopolita, rugiadoso di confessioni di tante piccole anime, gli era caro quanto un tesoro; ed un tesoro era, di candida grazia, di ingenua bontà. Lettere gli erano pervenute persino da scolaresche delle Pampas; una bimba cieca lo assicurava «*dei nuovi sentimenti gentili che il Cuore le aveva fatto nascere*»; un'altra fanciulla gli aveva chiesto una fotografia promettendogli di metterla in *un bello cornice da 49 centesimi*; un'altra gli confidava: «*ho fatto la seconda elementare, ho sette anni; sono innamorata del Cuore e mi dispiace che non siano due «Cuori»*». Una lettera aveva per preambolo «*i piccoli montanari romagnoli vogliono parlare direttamente all'autore del «Cuore»*»; un'altra concludeva: «*...scusi se mi permetto di salutarla*»; una bimba della quarta classe elementare di una piccola città del Piemonte gli scriveva: «*mentre bene, dico chi m'ha invaghita la lettura del «Cuore», permetta che le baci in fronte l'autore*»; un'altra bimba lo informa che accompagnata dai genitori al Teatro dell'Opera si divertì molto ma che Garrone «*le piaceva più che il Rodolfo della Bohème*».

Le creature di *Cuore* vivevano nello studio di De Amicis raffigurate in busti, bassorilievi, disegni, [illegible], rappresentavano la famiglia del suo sogno. C'era un bozzetto scultoreo della *Vedetta lombarda* con il piccolo martire avvoltolato nella bandiera sotto una pioggia di fiori; c'era Ferruccio di *Sangue romagnolo* mentre reclina il capo sul grembo materno sacrificando la vita; e c'erano, per l'egregia mano di Ximenes, i dodici scolari di *Cuore*, inforvorati di giovinezza.

— E' incredibile — soleva dire il Poeta — come allo Ximenes sia riuscito di effigiarli. Io li ho ravvisati tutti nelle fattezze con cui [illegible] dalla mia anima...

Bruno Astolfi

Il poema della bontà

In quella giornata celebrativa del maggio 1904, De Amicis vide attorno a sè Arrigo Boito e Giuseppe Giacosa, Arturo Graf e Francesco D'Ovidio e quando fu spronato a parlare ringraziò anzitutto Emilio Treves «*amico delle ore liete e delle tristi e più che amico delle ore tristissime*»; e a quanti si erano adunati per onorarlo disse: «*mi fate intorno una corona per la quale non invidio [illegible] alcuno quella della gloria*». In quell'occasione si rivolse anche ai bimbi d'Italia [illegible] lettori entusiasti; «*voi piccoli amici sconosciuti apparsi per il mondo che mi destate e mi date fonte volte la più grande la più dolce ricompensa che io abbia sognata: il sorriso affettuoso di un bimbo che passa...*».

Al poeta del *Cuore* fu consegnata una medaglia commemorativa per la quale Gabriele D'Annunzio aveva suggerito: «Ponete sul rovescio della sua medaglia quel grande occhio alato che è in una medaglia malatestina di Matteo dei Pasti e nell'inferior campo il motto:

Procul et perspicue

e nel superiore ove s'aprono le ali:

Amor addidit!».

Il celeberrimo libro che ha commosso e commuoverà tante generazioni rappresentò per davvero il poema della bontà e della fede del grande scrittore. De Amicis critico e novelliere, [illegible] e ritrattista di paesaggi e di costumi (vediamo talune pagine di *Olanda* ed altre di *Marocco*) denuncia spesso un suo mondo lirico ineffabile e religioso; lo denuncia anche se vuole essere soltanto cronista puntuale o mordace. Sicchè in *Cuore* egli trovò, come un musicista trova in un organo, tutte le note tematiche che facevano capolino qua e là dai suoi scritti e compose di getto, con frenetica gioia o più frenetico impulso la squisita sinfonia.

Come nacque in De Amicis l'idea di *Cuore*? Ne parlò un giorno nel suo studio di via Pietro Micca a Torino ad uno scrittore, Gino Bertolini, suo discepolo devoto; e ne parlò tutto di un fiato, impedendo che l'ascoltatore lo interrompesse. «Da qualche tempo — narrò De Amicis — avevo preso dimestichezza con quel mirabile crogiuolo di vita che è la scuola elementare. Il mio figliuolo frequentava l'Istituto

Una parte del foglio degli appunti di «Cuore»

Se *Cuore* fu scritto in due mesi, le traccie che all'autore servirono di guida furono fissate in pochi giorni, tanto l'opera, a primo acchito, era abbozzata organica nella sua fantasia. Per abbozzarla gli bastò un grande foglio, tempestato di appunti in forma ossessionante, con una calligrafia microscopica e inseppato di rudimentali profili (di maestri e di scolari), di ghirigori, di cifre, di segmenti, di linee, di una bizzarra grafia, a buona parte della quale si abbandonava nei momenti di riposo. Ma studiandolo bene e interpretandolo meglio si avverte che quell'abbozzo fu nei rapporti con l'opera, definitivo; che le rubriche furono rispettate, come fu rispettata la suddivisione mensile, come furono rispettati concetti, spunti e procedimenti segnati magari da una sola parola.

Gli abbozzi e gli sbozzi

Infatti, ogni bozzetto c'era composto così concreto e terso nella mente dello scrittore da essere sufficiente un periodo tronco, pochi vocaboli e forse anche un ghiribizzo per rammentarglielo. Esaminiamo gli appunti pel mese di ottobre: e leggiamo «*uno che si scrive la lezione nelle unghie*»; ed ecco in *Cuore* il Garoffi «*un coso lungo e magro, col naso a becco di civetta e gli occhi molto piccoli, che traffica sempre coi pennini, immagini e scatole di fiammiferi e si scrive la lezione sulle unghie per leggerla di nascosto*». Nello stesso mese leggiamo: «*Il difeso è il figlio dell'erbivendola*» ed ecco nel testo il corpulento e generoso Garrone che difende il povero Crossi «*quello coi capelli rossi, che ha un braccio morto; e sua madre vende erbaggi, ma ora è malata*». Sempre tra gli appunti di ottobre sta scritto «*lei per male a*

Il terrorismo aereo alleato

Trenta morti e 130 feriti per l'affondamento di un vaporetto nella Laguna

Venezia, lunedì sera.

Di un nuovo delitto si sono macchiati gli aviatori terroristi anglo-americani nella Laguna di Venezia. Uno dei vaporetti che assicurano il servizio regolare fra Chioggia e Venezia è stato attaccato venerdì, all'altezza di Pellestrina, da sei bombardieri nemici. Dopo ripetuti attacchi con le armi di bordo, il vaporetto è stato colpito da tre bombe di grosso calibro ed è affondato. E' stato possibile ricuperare 30 cadaveri e 130 feriti. Quanti dei passeggeri, per lo più donne e bambini, debbono considerarsi come mancanti, non è stato ancora stabilito.

DESIO. — Duemila pelli di coniglio conciate e 7 metri di tessuto per calzature sono stati rubati nottetempo a Domenico Lacini in quel di Limbiate, il quale lamenta un danno di oltre duecentomila lire.

PASSATEMPO

TARSIA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

NB. — Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte coi numeri corrispondenti. Si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

A) 33, 27, 28, 42, 7, [illegible], 10: Si corre sottomettendosi; B) 16, 11, 6: Modo di chiamare qualcuno; C) 30, 3, 5, 9, 36: Martellone di ferro per battere nella fucina; D) 15, 13, 8, 19: Colline di sabbia; E) 18, 4, 1, 3, 12: Persona d'intelligenza ottusa; F) 34, 31, 24, 33, 37: Tagliano e cuciono i panni altrui; G) 26, 25, 41, 40, 21: Socialisti rivoluzionari; H) 35, 39, 14, 34: Fuoco le guardia per istinto; I) 22, 29, 20, 23: Credenza ferma.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

PAROLE INCROCIATE

G	I	O	T	T	O
A	R	N	I	A	I
I	●	C	B	●	L
●	D	I	E	S	●
P	I	A	T	T	O
E	D	●	●	O	R
L	O	●	●	R	D
I	N	E	R	M	E
●	E	L	I	O	●
I	●	E	S	●	R
T	E	R	G	R	E
I	S	A	R	C	O

RADIO

Lunedì 16 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,1. Dalle 20,15: 245,5)

16: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m. F. Quaranta.
17: S. orario. R. Giornale. 3.a pag.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: I 5 minuti del radioascoltatore.
19,10: Concerto della soprano E. Franchi.
19,40: Ricordi d'album.
20: S. orario. Radio giornale.
20,20: Angelini e la sua orchestra.
21: «Ouverture, dove sei?».
21,00: Musiche per orchestra [illegible] archi.
21,30: Musica operistica.
22,35: ◆ Musiche di Mozart, eseguite dal gruppo strumentale da camera, diretto dal maestro M. Salerno. (Wolfango Amedeo Mozart, nato a Salisburgo nel 1756, fu uno, se non il massimo, dei maggiori musicisti del suo tempo. Cominciò ad essere un «fanciullo prodigio», e prodigio di eccezione: a 4 anni suonava il cembalo; ne aveva 5 quando compose un concerto. Poichè molti erano gli increduli e si mormorava che le composizioni del fanciullo fossero opera del di lui padre, violinista, l'Arcivescovo di Salisburgo fece rinchiudere per alcuni giorni in un monastero il piccolo Mozart con l'invito a comporre un oratorio, sopra un testo offerto dallo stesso Arcivescovo. La prova si concluse con un trionfo. Anche come quantità l'attività di Mozart fu prodigiosa: [illegible] oltre 600 composizioni, fra cui 16 opere (e Don Giovanni), il capolavoro; 33 sinfonie, 23 concerti, sonate, quartetti, e la famosa «Messa di Requiem». Nella vita ebbe molte gioie e fortune, ma anche molti dolori; morì a Vienna a 35 anni, e per un fatale concatenarsi di eventi la sua salma andò dispersa, nè mai fu ritrovata).
23: R. Giornale, indi lettura di messaggi ai italiani delle terre invase.

Martedì 17 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

7,30: «Buon giorno».
8,20-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere.
12,05: Musiche originali per viola e pianoforte.
12,30: Spigolature musicali.
13,20: Orchestra diretta dal M.o G. Gallino.
13,40: Musiche in ombra — pianista Piero Pavesio.
14,30: Radio Soldato.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr. Grosso Graziella, Salma Albino, Nanni Mario, Martinetto Caterina, Liprandi Rocco, Prato Maria, Cerretti Vladimiro, Rodda Renato, Coda Lidia, La Barbera Giovanni, Cel Luigi.

Nascite del 15 ottobre 1944. Maltese Enrica — Rey Anna — Barbadoro Anna — Michela Maria.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

A funerali avvenuti partecipano la dolorosa perdita, sopraggiunta il 30 settembre in Fontanile, di

Maria Clotilde Mondino in BELTRAMINI

il marito Dott. Cesare, i figli Ing. Giorgio e Giuliana col fidanzato Dott. Giulio Camalieri, il fratello Avv. Cesare, la sorella Dottoressa Attonsina col marito Prof. Dott. Mario Fiamberti, la cognata Carolina Beltramini, i nipoti, cugini e parenti. 4311

CRONACA

Burocrazia

— E' permesso?
— Fatevi annunziare.
— Scusate! non c'è nessuno in anticamera.
— Non è una buona ragione per entrare così negli uffici dove si lavora.
— Ma io ho chiesto scusa.
— E con ciò?
— Abbiate pazienza, sono una povera donna...
— Ho pazienza con tutti, io. Siamo qui apposta, noi, per usare pazienza col pubblico...
— Allora vorrei chiedervi...
— Non fatemi perdere del tempo. L'usciere vi darà tutte le indicazioni che vi occorrono.
— Perchè, vedete, si tratta di una pratica...
— Io ne ho a monti di pratiche! Guardate, qui, sul tavolo; là, su quello scaffale, su quella seggiola... tutte pratiche che attendono di essere sbrigate da me. Il pubblico pretende! Se non venisse a disturbarci negli uffici...
— Ma io ho letto sulla porta, «ricerche, accertamenti, notifiche»...
— Sulla porta c'è anche scritto: «E' proibito entrare senza farsi annunziare»...
— Ma siccome ormai sono qui...

— Bravo! A scrivere voi... Siete fortunato.
— Vorrei solo non perdere tempo. Ho tante piccole commissioni da sbrigare prima di mezzodì... e se capita anche un allarme poveri me!... A casa ho due bambini che mi attendono...
— Anch'io ho due bambini, eppure sto qui a disposizione del pubblico. Se tutti quelli che hanno due bambini facessero come voi, dove si andrebbe a finire?
— Io non lo so, ma so che a bene, a questo mondo, aiutarsi a vicenda.
— Non qui.
— Perchè?
— Perchè le norme sono norme e bisogna rispettarle. In anticamera c'è un usciere...
— Non c'è.
— Insomma ci deve essere anche se non c'è. Abbiate pazienza di aspettarlo. Non vorrete che vada io a cercarlo!
— No, no! Ma poichè è questo l'ufficio che io cercavo...
— Che ne sapete voi?
— Oh, povera me! Non vorrei proprio arrabbiarmi!
— Non ho tempo da sprecare in parole inutili. Ritornate in anticamera e aspettate.
(L'usciere entra nell'ufficio spingendo la donna da una parte).
— Ecco l'estrometto «cavaliere», che mi avete mandato a prendere. (Alla donna): Voi, che volete?
— Cerco l'«ufficio ricerche, accertamenti, notifiche».
— «Cavaliere», la signora cerca di voi.
— Fatela passare.

Gim

Nell'Ufficio Notizie de "La Stampa,,

Una delle innumeri scene di questi giorni nei locali del nostro «Ufficio Notizie», nel salone a piano terreno di via Roma.

Visi ansiosi di madri e di spose, interrogano il cappuccino ed ogni notizia sulla vita del loro congiunto lontano è come balsamo che lenisce il dolore. Per i più fortunati è una lettera che, attraverso padre Daniele, giunge dopo mesi di silenzio, per altri è un saluto, per altri ancora il racconto della vita che l'ex-internato trascorre nel suo nuovo ambiente di lavoro.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i laureati iscritti al P.F.R. presso la Federazione di Torino sono convocati per [illegible] lunedì, ore 16, a Casa Littoria, per una riunione presieduta dal Commissario federale.

Cento pacchetti di tabacco anche troppo... fine

Quasi ogni giorno la cronaca registra un nuovo genere di truffe; era inevitabile che una volta o l'altra si dovesse arrivare anche ad una truffa in materia di tabacco. Autore di essa è il trentaquattrenne Nuccio Pieri — nome posticcio sotto cui si nasconde un lestofante — il quale disponeva a prezzi di borsa [illegible] sigarette e tabacco in esercizi pubblici del centro. Due avventori di uno di questi, domenica scorsa, furono avvicinati dal sedicente Pieri, il quale offrì loro in vendita cento pacchetti di tabacco al prezzo di trenta lire cadauno. Sulle prime i due avventori non ne volevano sapere, sembrando loro che il prezzo domandato dal venditore fosse eccessivo, ma alle insistenze del Pieri, il quale magnificava il suo tabacco come squisito, fine, finissimo, finirono col concludere l'acquisto. Questo fu fatto alla lesta, nascostamente, facendo passare il denaro e i pacchetti di tabacco sotto la tavola, affinchè la molta gente che era nel caffè non si avvedesse di nulla. Sicchè, fu solo dopo che il Pieri, soddisfatto del suo avere, se ne fu andato, che i due compratori si fecero a guardare con molta circospezione dentro uno dei pacchetti testè acquistati. Come rimasero nel constatare che contenevano della segatura — e come uno così tutti — immaginil il lettore.

Tre cameriere denunciate per furto di indumenti

Addette in qualità di cuoche e cameriere presso una fornera di Leini, installata nella casa di tale Enrico Zunelli, da Costigliole Saluzzo, tali Maria Cauteia da Fossano e Anna Arnaudo di Carraglio, d'anni 20, da Caraglio, nel lasciare il servizio, introdottesi nelle camere della Zunelli, da un armadio asportavano due vestiti da donna, una vestaglia, ed altri indumenti. Con munifico gesto regalavano, poi, uno dei vestiti ad una loro compagna, Della Costa di Giovanni, d'anni 23, residente a Cuneo. Saputa la provenienza del regalo, la Costa pensava di appropriarsi della buona occasione; attingeva pertanto anche lei nell'armadio della Zunelli, appropriandosi di altri due vestiti. Accortasi del furto, la Zunelli avvertiva il comando della G.N.R. di Leini che poteva trarre in arresto la Arnaudo e la Costa, affidandole alla Squadra Mobile che le denunciava per furto aggravato. La Cauteia è ricercata [illegible] ed sottratti.

La chiesa di Santa Teresa è stata riattivata al culto

Ieri domenica, in occasione della festa patronale, l'Eminenza Cardinale Arcivescovo ha partecipato alle funzioni celebrate nella chiesa di Santa Teresa, riattivata quasi completamente al culto ed ha impartito la benedizione eucaristica alla folla dei fedeli intervenuti.

Due morti e dieci feriti nella sparatoria contro un treno

Novara, lunedì sera.

Un grave atto di banditismo si è verificato contro un treno della Ferrovia Nord in arrivo da Milano: poco prima della stazione di Galliate il convoglio veniva fatto segno a nutrita sparatoria da parte di delinquenti appostati lungo la linea. Si lamentano due morti e una decina di feriti fra i viaggiatori. In seguito ad immediata azione di rastrellamento sono stati catturali nella zona alcuni fuori legge che si presume facessero parte del gruppo dei banditi che hanno mitragliato il treno.

Quattro morti per il gas a Milano

Milano, lunedì sera.

Le cronache milanesi di ieri hanno registrato altre vittime del gas. Sono rimasti infatti asfissiati da gas illuminante e deceduti all'Ospedale Maggiore i membri di un'intera famiglia, abitante al num. 93 di via Sambuco. Si tratta di Mario Cremaschi, della moglie Rosa Pedrazzini e della suocera ottantaquattrenne Erminia Valeri. Si ritiene che la disgrazia debba attribuirsi alla solita dimenticanza di chiudere i rubinetti del fornello.

Una analoga disgrazia ha provocato anche la morte della quarantenne Maria Maggi, domiciliata in via Griffini 6, trovata in condizioni disperate nel proprio letto, in preda a gravi sintomi di asfissia. La poveretta è poi deceduta.

CONSIGLI ALLE MASSAIE

Trapunte e copripiedi di carta e di stracci

Abbiamo già parlato della carta usata come succedaneo del carbone una volta trasformata in dure palle mescolate magari a segatura, ogni suggeriamo invece alla massaia un mezzo per ricavare dalla carta, e più propriamente dai giornali, un nuovo vantaggio materiale per l'inverno. E' risaputo, ed è la saggezza dei nostri vecchi che ce lo insegna, che la carta di giornale, piegata a più doppi, può riparare dal freddo, specialmente se siamo un po' delicati di stomaco e di intestino e se dobbiamo affrontare delle correnti d'aria. Riferendoci a questo sistema, prendiamo ora un bel mucchio di giornali, 20 od anche 25 ed uniamoli fra di loro con un punto a con un nastro incollato. Per ricoprire poi questi giornali, si ricorrerà ad una federa che potrà essere sia di cotone, che di raion o di flanella e che si cucirà insieme alla carta, a lunghi punti, usando un grosso ago per lana, secondo il sistema usato per le trapunte. Con questo semplice mezzo si ottengono, dei soffici caldi e soprattutto economici cuscini per i piedi che, se trattati con un po' di cura, cioè senza troppe spiegazzature, dureranno a lungo, compiendo perfettamente la funzione per cui sono stati fabbricati.

E poichè parliamo di trapunte economiche, ecco altri due sistemi per fabbricarne, con il solo dispendio di un po' di pazienza e di tempo. In ogni casa, specialmente in quelle governate da massaie econome, esistono sempre dei cassetti, dei sacchetti diremo così rifugi, nei quali trovano posto gli avanzi e i ritagli delle stoffe che hanno servito per la confezione degli indumenti, oppure gli indumenti stessi già consunti per l'uso e che la massaia si ostinò a giudicare ancora servibili ha riposto ben puliti. Regola previsione quella della servibilità di ogni cosa, perchè è risaputo che tutto infatti si può utilizzare, compresi i ritagli più umili. Tra gli avanzi scegliete quei pezzi di lana che un tempo costituivano maglie, farsetti, giacchettine, calze, sciarpe, guanti, ecc. e che, sia per la rammendatura, sia perchè il tessuto è logorato, non si possono più disfare per ricavarne un filato atto alla confezione di nuovi indumenti. Tutti questi scarti di lana del vostro guardaroba vanno ridotti in pezzi per meglio poterli lavorare e uniti fra di loro con un punto a sorasso, sovrapposti però uno sull'altro e non avvicinandoli soltanto all'atto della cucitura, senza cioè lasciare fra essi delle spaccature. In tal modo si confezionerà una coperta rettangolare che poi va ricoperta con un tessuto qualunque e piacimento.

Se poi si vuole fare un trapuntino, morbido, leggero, elegante e sempre con poca spesa, per il lettino o la culla del più piccolo della casa, si ricorra ai presetti e pezzetti di stoffa, sempre contenuti in quel famoso sacco degli avanzi, avendo l'avvertenza però, di separare la lana dal cotone, canapa, ecc., dalla seta, ecc. Questa cernita è necessaria perchè la preparazione del materiale consiste nella sfilacciatura, fatta o a mano o con l'aiuto di un grosso ago o di un ferro. Preparato lo sfilato dell'una o dell'altra materia, ma mai mescolato, si ricorra alla solita federa esterna che questa volta si cuce a sacco, lasciando aperto un lato. Una volta riempita la federa si chiude e si trapunta col sistema delle impunture con l'ago per la lana.

Carità del Sabato

Un lettore 5000. Somma raccolta per un collega che intende devolvere per i poveri 435. M. G. 100. P. P. 50. E. e P. implorando preghiere in suffragio dei loro indimenticabili defunti 300. G. A. offerte a S. Antonio 50. N. N. in [illegible] di S. Antonio e un bimbo povero 50. Bessone Costanzo 50. Carlo Valrasover 10. — Totale L. 5945.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 17 ottobre alle ore 6,46; tramonta alle 17,40. La **LUNA** sorge alle 6,41; tramonta alle 18,13. Alle ore 6,30 del 17 **LUNA NUOVA**.

L'OROSCOPO DEL 17. — Dato che la Luna Nuova comincerà sotto una influenza di Marte tutta la prossima quindicina ne subirà le conseguenze. La giornata sarà improntata a una animazione non scevra di nervosismo generatore di impulsività ed incidenti, ma in generale le nostre intraprese incontreranno una discreta fortuna. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 17. — S. Margherita Maria Alacoque salatrice della divozione del S. Cuore di Gesù (1648-1690) canonizzata nel 1920 da Benedetto XV. S. Edvige.

FUNZIONI DEL 17. — Visitazione (corso Italia 272) festa di Santa Margherita Alacoque: 9 Messa solenne ed esposizione del SS.; 17: Rosario, paneg., benedizione. S. Cristina — mese del rosario — ore 17 predica del can. Barberis. S. Tomaso: 9 Messa fervorino benedizione in onore di S. Antonio. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Giuseppe: 7 funzione in onore di S. Camillo de Lellis.

STATO CIVILE

Nati 4 - Morti 4

Sampò Eustachio, a. 69, da Borgaretto, commerciante, c. Racconigi 3 - Porto Giuseppe, a. 71, da Carmagnola, pensionato, v. Mantegazza 60 - Baldera Giuseppina, a. 60, da Caraglio, domestica, v. E. Nott 10 - Musso Alessandro, a. 33, da Asti, Osp. S. Luigi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una storia d'amore», Assia Noris, Campanini. Ult. 19,10.
AMBROSIO: Il prigioniero del re. Paul Kemp, A. Raudrock. U. 19,30.
CORSO: «Non sono superstizioso ma...» De Sica, Falconi. Ult. 19,30.
SUPERCINEMA: Uomini contro la morte con L. Trenker, Lotte Kokk.
Nazionale: Raggio di sole. Ap. 10.
TORINO: «Frip-Frac» con Michel Simon, Arletty. Ap. 10; ult. 20,20.
DORIA: «Tempesta», Arletty.
ALPI: «Il barbiere di Siviglia».
ASTI: ap. 10: Signorina Terremoto.
IMPERIALE: «Partita vinta».
RADIUM Barone di Münchhausen.
PALERMO: «Un [illegible] all'Opera».
Moderno: Cosacchi del Volga. Var.
AQUA: Notte a Pietroburgo. Var.
FREJUS: «Fanciulla dell'altra riva» e Varietà ore 16,30 e 19.
MILANO, ap. 10: Allarme al n. 3.
SOCIALE, 14,30: «Nuvole scarlatte».
PO: «La luce che torna» Mercader.
P. NUOVA: «Spie all'Equatore».
ROMANO: «A tempo di valzer» e Comp. della Rivista Italiana.
EXCELSIOR «Una volta alla settimana» V. Carmi, Campanini. U. 20.
COLOSSEO: «La vergine del lago».
ASTRA: «Troika». Ultimo ore 20.
LUX: «Amore proibito», Hannelore Schroth, Filmunione. Orario spettacoli: ore 15, 17, 19.

BORSE

TORINO, 16 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	114.50	115 —	Mol.	3100	3100
Rend. 1	109.75	110 10	[illegible]	800 —	810 —
«L. C.»	100 —	100 —	Marelli	270 —	270 —
Redd.	91 00	91 00	Fiat	1700	1910
«L. C.»	91 15	91 00	Isotta	900 —	901 —
Bres.	100 40	100 20	Navig.	7750	7750
«L. C.»	100 45	100 40	Neb.	1000	1082 —
Redd.	109 —	109 —	Ipset	730 —	730 —
«L. C.»	107 —	107 —	Mont.	2000	1150 —
B. T.	100 90	101 00	Fiask	905 —	905 —
«'50»	100 97	100 93	Ilva	215 —	215 —
«'50 I»	100 75	100 80	Anaal	770 —	770 —
«'51 I»	100 75	100 80	Harg.	7500	7500
«'51 II»	91 20	91 50	Vitt.	3775	3500
«5% 32»	100 80	100 30	Cotton.	3375	3500
Ferr.%	100 —	100 —	Piner	1100	1100
[illegible]	562 —	566 —	Cir	109 —	107 —
[illegible]	560 —	560 —	Schiap	470 —	511 —
[illegible]	650 —	660 50	Forem	1240	1250
[illegible]	755 —	755 —	Lanza	1000	1000
Tort.	509 —	517 —	Agio	156 —	165 —
«5% 37»	317 —	318 —	Rivie	386 —	390 —
«5% 38»	507 —	518 —	Mon.s	1100	1100
S. Fos.	662 —	513 50	Amist	1300	1300
[illegible]	588 —	588 —	Mon.e	710 —	705 —
Mel.	755 —	750 —	Acq.P	7000	6000
[illegible]	555 —	545 —	Tucci	355 —	358 —
A. Ges.	10000	14000	Unica	835 —	835 —
Medit.	9650	9650	Stam	470 —	570 —
Merid.	1400	1400	West	1350	1350
S.A.I.	1100	1100	Gilard	200 —	205 —
Tor.S.	980 —	1000	Frig.	900 —	900 —
Snella	3100	3100	Pede.	1050	1050
Italgas	92 —	91 50	Tallo	1550	1550
Sip	1700	1700	Florio	400 —	400 —
Terni	840 —	850 —	Riina	980 —	1000
F.C.E.	850 —	830 —	Risan	4000	4000
Valdar.	2700	2750	Beni	2350	2300
[illegible]	2100	2100	Cart.I	737 —	735 —
Bade	540 —	540 —	Burgo	1480	1440
Ucee	750 —	750 —	Far.B.	1300	1300

CHE COSA MI SPETTA ALLA PARTENZA?

Anzitutto, l'operaio che si reca volontariamente a lavorare in Germania non va alla cieca verso una destinazione ignota, ma ha già in mano un contratto ben definito, che stabilisce per filo e per segno la casa nella quale sarà impiegato, la ditta che lo assumerà, le condizioni salariali che gli spettano, il lavoro che l'attende, ecc. Prima della partenza, il lavoratore ritira gratuitamente presso l'Ufficio d'Ingaggio o nel Campo di Raccolta una tuta, scarpe da lavoro e un berretto. Per gli abiti e le calzature da lavoro in buono stato che egli porta con sè, riceve un risarcimento proporzionale al valore dei singoli oggetti.

Dal punto di vista economico, nel momento in cui l'operaio si presenta per la partenza, la sua famiglia riceve 2000 lire di premio, alle quali se ne aggiungono altre 3000, che vengono versate al lavoratore stesso dopo il passaggio della frontiera. In complesso dunque il premio d'ingaggio ammonta a L. 5000.

Per quanto riguarda la famiglia, l'operaio volontario ha due possibilità:

1° egli può condurla in Germania, ed completo, e sistemarla con sè nella zona di lavoro, sotto la rigorosa assistenza delle autorità italiane e germaniche;

2° può lasciarla in Italia sotto la tutela degli Uffici Assistenziali, istituiti esclusivamente per i familiari dei lavoratori occupati in Germania; uffici che provvederanno alle necessità dei suoi cari assistendoli in ogni circostanza: in caso di malattia, di sinistri per azioni aeree, negli scambi epistolari, ecc.

QUESTI SONO I PATTI A VOI LA DECISIONE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

CREME
ROSSETTI
BRILLANTINE
DENTIFRICI
NAKA
NAKA

ACCADEMIA GERMANICA

TORINO - Telefono 48.032

NUOVI CORSI di LINGUA e di CULTURA TEDESCA

Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria, via Andrea Doria, 9 g, nei giorni feriali dalle 10-12 e dalle 15-18 (escluso sabato pomeriggio). (4291

PORTINAI

Cerco alloggio di 2-3 camere più servizi, centrale o periferico.

SERGIO FRIZZARIN, Gioberti 35

Telefono 46.160

ACQUISTO Macchine scrivere sinistrate anche bruciate. Scrivere U.P.I., Torino, Casella 200 A. (4292

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

BILANCIA precisione tecnica esaminati altri articoli laboratorio acquisterei. Telefonare 84-100. 40600
CERCASI laboratorio artigiano attrezzato lavorazione gomma fabbricare apparecchi precisione forniamo materiale. Scrivere Asti, Rosa 25, Torino. 40212
COLLE freddo ultime per industria legno cartonaggi, sostituiscono colle calde, disponibili Torino [illegible] offerte scrivendo U.P.I. Torino, cass. 1 M.
COLLE speciali per decoratori. Colle freddo legno, sughero, cartonaggi. Giordano, corso Racconigi 199, tel. 31-658.
IGESS - Viti, case, costruzioni teorie, Arredamenti. Via Roma 101. Telefono 51-085. Interpellateci. 10101
IMMEDIATA trasformazione biciclette [illegible], Volografo, [illegible] 60-163. 60 161.
MACCHINE falegnameria utilizza, tecnico progettista avviato attrezzato acquisterebbe motori e finanziatori. Scriv. U.P.I., Torino, casella 151 T. 40719
PILE piatte torcette lettere cercasi in ottime condizioni. Telefonare 51-601.
PROFESSIONISTA lunga pratica, referenze, assume amministrazioni private, case, terreni, ditte, società. Scriv. U.P.I. Torino, casella 195 S.
TRASPORTI per Cuneo Mondovì. Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 M. 40416
VETRO piastre mezzale di tabaletti legno. Telefonare 12-142 e 12-061. 40405

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

MARONE, Statuto 11, telefono 42-[illegible] riparo, ricostruisce macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Interpellateci.
PELLICCE accurate confezioni riparazioni trasformazioni accuratissime. Ordine 6, pianoterra. 40306
PELLICCERIA artigiana confezione, riparazioni pellicce, prezzi interessanti. Garibaldi 37. 10140

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CERCASI rilevare negozio abbigliamento, mercerie, profumerie oppure locale vuoto adatto a negozio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 177 M. 40715
DISPONENDO 50-100.000 eseguirei partecipazione commerciale industriale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 94 C. [illegible]
FONDERIA impianto ferro ghisa acquisterei anche sinistrata. Scriv. U.P.I. Torino, casella 177 T. 40711
NECESSITANDO cinque milioni metà nazionale di fabbrica materiale caserma impiego redditizio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 180 M. 40501

UFFICIO commerciale vasta organizzazione tutti [illegible], possibilità recapito, tratterebbe serie ditte acquistando in proprio esclusività. Scriv. U.P.I. Torino, casella 116 T. 40740

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTANI casa sinistrata non gravemente. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, casella 91 M. [illegible]
CASA barriera Nizza angolare 24 camere vende 2.400.000. Amministrazione Barbaroux 4. 40718
CASA centralissima civile ottimo camere negozi redditizia vendo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 113 M. 67941
CASA paramano centro 54 camere vendo. Gilardi, Chiesa della Salute 31. 67280
CASA semicentrale civile angolare 230 camere negozi vendo 7.000.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 114 M. 67337
CERCASI casa sinistrata di qualunque entità. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 143 T.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CEDERE! grandioso locale uso ufficio magazzino, dotato [illegible] impianti, località centrale, affitto salto. Lungo locazione. Informazioni, telefonare 62-813.
CERCASI locali uso ufficio possibilmente pianterreno [illegible] centrale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 110 M. 69775
CERCASI Torino centro, periferia, locali adatti uffici magazzini laboratorio mq. 1000-1500 anche parzialmente sinistrati. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 130 T.
CERCASI locale pianterra ufficio deposito anche dintorni, purchè preferibilmente centrale ingresso strada. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 M. 69310
CERCO locale piccola industria alloggiare. Telefonare 81-715. 67301
MAGAZZINO oppure tettoia cerco anche locali rustici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 121 M. 67929
UNCORRI due tre locali pianoterra vuoti, mobiliati con senza telefono uso ufficio. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 49 M.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CERCASI alloggetto ammobiliato comodità moderne purchè pulito arieggiato pagando bene. Scriv. U.P.I. Torino, casella 101 M. 67803
CONIUGI distinti impiegati bancari cercano alloggetto vuoto anche provvisoriamente, referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 141 T. 40719
CONIUGI soli cercano alloggio due camere cucina servizi possibilmente bagno telef. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 30 T.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Clara» 2 gennaio 10, telef. 50-524 iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. 19303
SERALI. Inizio corsi 16 ottobre ore 17. Scuola Nuova, Bellezia 1. Telefono 41-090. Aperte iscrizioni corsi diurni. 40341

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

DIPLOMATO pratico contabilità piccole medie aziende assume lavoro domicilio massima serietà. Scriv. U.P.I. Torino, casella 131 T. 40007
GEOMETRI preparazione accurata esercitazioni esami fabbricati eliconze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 73 T. [illegible]
LINGUE lezioni perfetta pronuncia metodo facile rapido. Tel. 74-667. 40088

PROFESSORE prepara rapidamente licenze, avviamento gruppo studenti. Telefonare 55-311, pomeriggio. 67273
RADIONIERE assumerebbe contabilità domicilio piccola azienda. Scriv. U.P.I. Torino, casella 90 M. 67231
RICUPERO anni accurata preparazione esami ripetizioni ginnasio liceo magistrale tecnico giovanili insegnanti. Rasiola. Accademia Albertina 31. 40731
TRADUZIONI corrispondenze lezione lingue anche domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 127 T. 40681

11 CAMERE MOB., E PENS. L. 1 p. p.

CONIUGI benestanti cercano camera mobiliata salotto cucina conforti presso famiglia signorile anche inquilini. Condizioni tranquillità. Scriv. U.P.I. Torino, casella 111 M. 67276
INDIPENDENTE serio cerca pensione centralissima pagando bene. Tel. 47-081.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCASI donna massima serietà pratica gerenza drogheria profumeria. Rivolg. Gallo, Nizza 271 dalle 16 alle 18.
CERCASI ragazza campagna tuttofare per laboratorio lavanderia Avezzale, Arma 7. 40607
CERCASI abile verniciatore macchine utensili. Presentarsi Framaggiore, San Marino 43. 67201
CONIUGI soli cercano domestica abile ottima cucina buon trattamento stipendio adeguato. Portineria Maffeoni 4.
FATTORINI per lavori leggeri cercasi. Gelateria Mosso, via Po 11. 40179

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CERCASI gerenza riversiva pane preferibilmente centro. Moschiena, 20 via San Domenico. 40110
DISEGNATORE pratico rilievi computi metrici, elevata perizia estimativa stabili, mobili, contabilità ufficio, lavori, corrispondenze impiegherebbe. Scriv. U.P.I. Torino, casella 115 M. 67245
GEOMETRA ventiquattrenne impieghererebbe scopo pratica presso impresa costruzioni o studio tecnico. Scrivere Lucchetti, via Colautti 14. 67275

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ATTENZIONE! non acquistate senza visitare prima nostra grande esposizione mobili gran lusso comuni, ingresso libero. Via Santa Maria 3, piano 1.0
LA Mobiliare, Bellezia 19, tel. 52-013, grandioso assortimento mobili prezzi imbattibili. 19294
PELLICCE agnellone direttamente, capretto ottomana lapin autentiche. Facilitazioni. Testa, Mazzini 36. 18694
PELLICCE bellissime assortite prezzi utili. Gadda, v. Taulenti 11, S. Donato.

8) LE DIMENTICANZE non si verificano quando si ha tempo esuberante per dare immediata esecuzione ad un proposito.

Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani